

Giovedì
9 febbraio 2023



La redazione
Via Cristoforo Colombo, 90 - 00147
Tel. 06/49822931
Segreteria di redazione tel. 06/49822813
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
tamburini_rm@repubblica.it
Trovaroma tel. 06/49822475
Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A.
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel 06/514625810



Dott. Fabio Massimo Pezzoli
Chirurgo Ortopedico

ROMA
PER VISITE E CONTATTI:
Tel. 347.6642194

Roma

Termini violenta, "Lo Stato dov'è?"

La rabbia dei familiari dell'uomo accoltellato per 20 euro in via Giolitti. Grave all'Umberto I

«Non si può ammazzare un uomo per il cellulare e per 20 euro». Paura. Ma soprattutto rabbia per l'ennesimo agguato alla stazione Termini. L'aggressione della turista israeliana Abigail Dresner, ferita con tre coltellate lo scorso 31 dicembre, sembrava il punto di non ritorno. Invece le strade a ridosso della stazione continuano a essere terra di nessuno. L'ultimo caso risale a domenica scorsa, 5 febbraio. La vittima è un 46enne, Luca Arturo Battisti.

di **Carta e Lupia**
● a pagina 2



Le forze dell'ordine

"Una polveriera che scoppia"
La Stazione come passerella del voto

di **Clemente Pistilli**
● a pagina 3

Società **Stella azzurra**

Allenatore di basket pedofilo seriale
Arrestato



Otto anni dopo una condanna di due anni per molestie su minori, l'allenatore di pallacanestro Paolo Traino, fino all'estate scorsa sotto contratto con la Stella Azzurra, viene arrestato di nuovo. Con l'accusa di violenza sessuale e continuata su atleti minorenni. La vittima, un ragazzo che oggi ha 17 anni, all'epoca dei fatti ne aveva 13.

di **Caponetti** ● a pagina 7

IL CASO

Hostess Cdp accusa Palermo

Altre dipendenti mettono all'angolo il manager: "Non mi voleva vedere perché ero grassa"
"Se non corrispondi a certi canoni, non puoi lavorare neppure a 5 euro l'ora. Poi mi hanno trasferita"
L'ultimatum della presidente Castelli: "Sì a indagini esterne"

La Roma

Mercato deludente
colpa di Zaniolo
"Mourinho sa le nostre difficoltà"



di **Marco Juric** ● a pagina 9

«Dovevamo denunciare tutto anni fa. Quando Fabrizio Palermo era alla guida di Cassa Depositi e Prestiti avremmo dovuto ribellarci, ma non abbiamo avuto il coraggio. In Acea lo hanno avuto e adesso l'ho trovato anche io, per solidarietà tra donne e perché devo raccontare cosa è successo». Lo scandalo dei presunti maltrattamenti in Acea da parte dell'ad Palermo ha fatto da detonatore. Scatta il Me Too. Adesso a parlare è una lavoratrice, anche lei addetta alla sicurezza, che denuncia quanto accaduto quando lavorava in Cdp assunta dal Gruppo servizi associati. «Palermo non voleva assolutamente vedermi. Perché ero grassa».

di **Marina de Ghantuz Cubbe**
● a pagina 5



▲ **Ultimati** Una restauratrice sui ponteggi a Villa Giulia

Il restauro del ciclo pittorico del '500

A Villa Giulia risplende lo Zodiaco
"L'acqua lo stava cancellando"

di **Arianna Antoniutti** ● a pagina 11

Morta di polmonite

Cede droga alla fidanzata
"È omicidio"

Un'agonia lunga tre giorni. Settantadue ore durante le quali una donna di 40 anni si è spenta sotto gli occhi del suo compagno e spacciatore nel letto di casa. Fausto Chiantera, 43 anni, non ha alzato un dito per salvarla, per sottrarla al peggio degli epiloghi.

di **Giuseppe Scarpa** ● a pagina 7

Da sfogliare

"Cameriera"
vivere a vent'anni di lavoro precario



di **Laura Mancini**
● a pagina 14

CHIRURGO SPECIALIZZATO
CHIRURGIA ORTOPEDICA
TRAUMATOLOGIA PEDIATRICA

Convenzioni con tutte le assicurazioni sanitarie



Dott. Fabio Massimo Pezzoli
Chirurgo Ortopedico



ROMA - PER VISITE E CONTATTI: Tel. 347.6642194

Sessismo in azienda

Palermo, accuse anche dall'hostess Cdp

“Mi fece trasferire perché ero grassa”

di Marina de Ghanuz Cubbe

«Dovevamo denunciare tutto anni fa. Quando Fabrizio Palermo era alla guida di Cassa Depositi e Prestiti avremmo dovuto ribellarci, ma non abbiamo avuto il coraggio. In Acea lo hanno avuto e adesso l'ho trovato anche io, per solidarietà tra donne e perché devo raccontare cosa è successo». Lo scandalo dei presunti maltrattamenti in Acea da parte dell'ad Palermo ha fatto da detonatore. Scatta il Me Too. Adesso a parlare è una lavoratrice, anche lei addetta alla sicurezza, che denuncia quanto accaduto quando lavorava in Cdp assunta dal Gruppo servizi associati. «Palermo non voleva assolutamente vedermi. Perché ero grassa. Il suo canone estetico era quello delle fotomodelle ed è stato chiesto a un'ulteriore agenzia esterna di fornire ragazze di bell'aspetto». La donna intervista ha un nome e un cognome, oltre a carte da mostrare verificate da Repubblica in seguito a una lunga conversazione. Questo giornale ha deciso di tutelarla con l'anonimato perché si tratta, ancora una volta, di una lavoratrice precaria che teme per il suo lavoro.

Che fosse “brutte” vi veniva detto in modo diretto?
 «Palermo di persona non ci ha mai detto nulla, si limitava a guardarci in maniera giudicante. Si interfacciava con la sua assistente che era alla direzione del Cerimoniale e si occupava anche dell'aspetto che dovevamo avere noi operatrici. Lei parlava con i nostri referenti interni che poi ci riportavano tutte le richieste».

E poi cosa è accaduto?
 «Una volta il mio capo mi ha spostato dalla reception al servizio di accompagnamento. Da lì si è scatenata la bufera: mi hanno detto che dovevo stare esclusivamente seduta in modo

—“—
Il mio capo mi spostò di ruolo e mi disse che dovevo stare sempre seduta, per nascondermi dalle spalle in giù. Lavoravo nel terrore

La frutta della macedonia doveva essere simmetrica. Abbiamo dovuto sostituire le scarpe fornite dall'azienda con décolleté a punta

—”—

che mi vedessero solo dalle spalle in su. Per un anno ho lavorato nel terrore. Sapendo che Palermo non poteva vedermi evitavo di alzarmi anche per andare in bagno. Ho avuto la cistite più volte. Poi mi hanno messo al back office e infine fatta andare in un'altra sede,

quella in via Alessandria».

Come ha vissuto tutto ciò?
 «Ho sempre sofferto di disturbi alimentari, la bulimia. Quello che è successo mi ha fatto malissimo, era l'ennesima prova che se non hai un certo corpo, se non rientri in quei canoni, neanche puoi

lavorare come receptionist a meno di 5 euro l'ora. Ho avuto delle ricadute, sono ingrassata ancora di più, non riuscivo a uscirne. Ora sto bene, grazie alla psicoterapia e all'aiuto della dietologa».

A Repubblica le operatrici dell'Acea hanno detto di dover svolgere mansioni che non sono previste dal contratto.
 «Anche da noi succedeva. Quando Palermo voleva la macedonia bisognava prepararla sistemando la frutta in maniera simmetrica. Non avevamo nessun attestato per la somministrazione di cibo e bevande ed anche successo che qualcuna si facesse male con un coltello, ma c'era la paura di denunciare



Il caso Acea



▲ Il campanello
 Le prime accuse di sessismo nei confronti di Fabrizio Palermo, sono state mosse dalle hostess di Acea: l'ad per chiamarle suonava il campanello (nella foto) e si faceva sbucciare le mele



l'accaduto all'Inail. Ad un collega la sicurezza è stato fatto fare un corso da cameriere e quando c'erano i pranzi istituzionali doveva mettersi la livrea per servire Palermo e i suoi ospiti».

Sul vostro vestiario ci sono stati interventi?
 «La nostra azienda doveva fornirci le scarpe, ma poi abbiamo dovuto indossare delle décolleté a punta. Una tortura: mentre accompagnavo un ospite al primo piano sono cascata di faccia sulle scale. Altre colleghe hanno avuto degli incidenti a causa delle scarpe e in quel caso abbiamo messo in mezzo i sindacati a cui abbiamo fatto vedere le ginocchia distrutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il consiglio di amministrazione

Acea, l'ultimatum di Castelli

Sull'ad indaghi un ente esterno altrimenti si dimette

Sui presunti casi di maltrattamenti nei confronti delle hostess da parte dell'ad Fabrizio Palermo in Acea le verifiche stanno andando avanti. Dopo il comitato etico che si è svolto lunedì e che ha a capo Gabriella Chiellino, la presidente della multiutility Michaela Castelli ha fatto integrare nell'odg del board di oggi una valutazione sulle ulteriori iniziative da avviare per far luce sulla questione.

Sarà anche l'occasione per capire la posizione del Cda rispetto alla situazione che si è creata in azienda. Si avvicina dunque l'ora della resa dei conti e Castelli prepara l'ultimatum. A occuparsi delle indagini dovrà essere un ente esterno, altrimenti la lettera di dimissioni della presidente, già pronta, arriverà a destinazione.

Un punto di non ritorno a cui in Acea si è arrivati dopo giorni di riunioni, di urla (proprio di Castelli) e di tensioni. Esplose in questi ultimi giorni e che però vanno avanti da un mese. Ossia da quando, il 4 gennaio scorso, sul tavolo della presidente è arrivata una let-

tera anonima contenente una serie di accuse nei confronti dell'ad, ritenuto il responsabile di diverse vessazioni nei confronti delle hostess, o meglio addette alla sicurezza.

Nella missiva viene denunciato, ad esempio, il fatto che le lavoratrici vengano chiamate con un campanello quando devono servire i pasti o che vengano rimproverate per qualsiasi motivo, anche futile. Un caso che inizialmente sembrava destinato ad essere archiviato: l'Ethic officer ha infatti definito tutte le accuse infondate, Palermo ha annunciato querele mentre i fedelissimi del sinda-

La presidente ha fatto integrare l'ordine del giorno del board con valutazioni sulle iniziative da prendere. Gualtieri non si è ancora espresso

co Roberto Gualtieri (che non si è ancora espresso sulla vicenda nonostante gli appelli alla solidarietà arrivati da più parti), hanno parlato di una montatura contro l'impegno di Acea nella prossima gara per la costruzione del termovalorizzatore.

Poi l'azienda si è difesa, parlando anche con i sindacati, spiegando che c'erano problemi con la ditta che fornisce le operatrici, la Cosmopol. Ma intanto le hostess hanno deciso di parlare con Repubblica e hanno raccontato di essere state spostate dai piani alti di piazzale Ostiense perché hanno più di 40 anni; di dover ac-

contentare Palermo arrivando a sbucciargli la frutta quando il loro contratto non prevede la somministrazione di cibo e bevande; di subire in continuazione maltrattamenti e di non essere state chiamate a testimoniare nel momento in cui si è svolto il primo audit interno.

Il tutto è successo nell'ultima settimana e i consiglieri di maggioranza nel frattempo hanno preparato una lettera per ottenere l'incartamento completo del primo audit. La partecipata (al 51%) del Comune ha annunciato che avrebbe proceduto a una seconda indagine questa volta esterna, ma le lavoratrici hanno fatto presente che a muoversi in questi giorni era sempre lo stesso Ethic officer. Il cerchio si chiude: oggi l'esternalizzazione delle indagini dovrà diventare ufficiale. Altrimenti Castelli, decidendo di allontanarsi dall'azienda, potrebbe provocare un terremoto. Ancor più forte di quello che già sta facendo tremare Acea.

— m.d.g.c